

LE EMOZIONI

**ESPLORARE, CONOSCERE E COMPRENDERE LE
EMOZIONI NELLE INTERAZIONI CON L'ALTRO**



Sommario

LE EMOZIONI	1
LA RABBIA.....	2
LA FELICITÀ.....	4
LA TRISTEZZA	5
LA PAURA.....	7
IL LIBRO DELLE EMOZIONI	8
COSA ABBIAMO IMPARATO	13
...DALLA NORMATIVA EUROPEA E NAZIONALE	17

LE EMOZIONI

I molti perché rappresentano la loro spinta (*dei bambini*) a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni (...) per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

(...) Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, (...) supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

Campo d'esperienza: Il sé e l'altro

Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012 – M.I.U.R.

Arrivati in sezione la tirocinante mostra una busta chiusa ai bambini. La aprono insieme e scoprono una lettera misteriosa che recita:

“Ciao Bambini! Sono Scatto e sono uno dei quattro folletti delle emozioni.

Abitiamo in un Paese molto lontano e rappresentiamo le emozioni.

*Vi scrivo questa lettera perché ho sentito che siete molto bravi ad aiutare le persone,
e noi abbiamo proprio bisogno del vostro aiuto...*

...Ci siamo dimenticati tutte le emozioni e non sappiamo come fare per ritrovarle. Non ci ricordiamo più cosa vuol dire essere arrabbiati, felici, tristi o avere paura.

Potete aiutarci per favore?

Vi salutiamo e vi mandiamo un grande abbraccio.

I quattro folletti delle emozioni”

I bambini rispondono positivamente e si presentano al folletto.



La tirocinante chiede ai bambini *Cosa sono le emozioni? Le conoscete? Sapete quali sono?* Alcuni di loro rispondono...

Roberto: la gioia

Alessandro: sono delle cose che hai nel cuore

Nataly: l’amicizia

Filippo: l’amore

Daniele: rabbia

Eduard: io non mi arrabbio mai

Giulia F.: quando hai paura

La tirocinante presenta ora ai bambini la prima emozione...



LA RABBIA



La tirocinante legge il libro “*Che rabbia!*” di Mireille d’Allancé. Subito dopo la lettura i bambini spiegano quand’è che si arrabbiano:

Meriem: mi arrabbio quando non mi fanno giocare

Daniele: io non mi arrabbio mai

Maia: mi arrabbio perché mio fratello mi disturba

Eduard: io non sono arrabbiato

Giulia F.: sono arrabbiata perché non mi fanno giocare con loro

Filippo: mi arrabbio quando non mi fanno giocare con la PS4

Davide: un po’ quando perdo a calcio

Sara: quando non posso giocare

Roberto: mi arrabbio un po’ quando la maestra dice di mettere via

Adelina: io mi arrabbio poche volte... anzi mai

Nataly: quando non vogliono che gioco con loro

Alessandro: quando mi arrabbio mi “incavolo” divento una iena e vorrei tirare tanti pugni... ma non lo faccio mai

La tirocinante “prende spunto” dall’intervento di Alessandro e propone ai bambini il gioco del mimo “*Quando mi arrabbio mi trasformo in...*”

Meriem e Adelina si trasformano in un orso

Sara e Maia in una tigre

Roberto in un ghepardo



Daniele, Filippo e Davide in un leone

Nataly in un gatto

Eduard in un leopardo

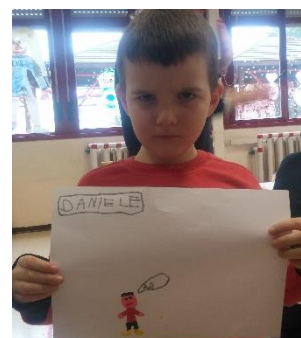
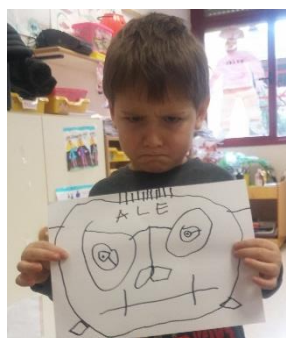
Giulia F. in una leonessa

Alessandro in un diavolo della Tasmania



I bambini osservano i lineamenti di un volto arrabbiato: le sopracciglia sono ravvicinate, gli occhi semiaperti e la bocca può essere sia aperta e mostrare i denti, sia chiusa.

Ora tocca a loro... disegnare se stessi!





LA FELICITÀ

La tirocinante porta in sezione una borsa ma dice ai bambini di non sapere cosa ci sia dentro. Alcuni bambini formulano delle ipotesi: un libro, un altro folletto, del cibo... Adelina, aiutante della maestra estrae dalla borsa il libro *“La piccola nuvola bianca”* di Eric Battut. Appena aperto il libro per leggerlo i bambini si sono accorti di un biglietto e chiedono alla tirocinante di leggerlo:



*“Ciao bambini!
Io sono Gaia, il folletto della felicità.
Sono sempre felice e per esprimere la mia gioia
mi vesto con i colori presi in prestito dal Sole”*

Dopo aver conosciuto il folletto la tirocinante chiede ai bambini perché indossava, secondo loro, i colori del Sole. Il gruppo pensa in silenzio, fino a quando Daniele dice *“Quando c’è il sole è bello. Si può andare al parco e giocare con gli amici”*. I compagni confermano questa ipotesi.

La tirocinante legge la storia e chiede al gruppo: *“Quand’è che siete felici?”*

Maia: Quando posso giocare

Filippo: Quando c’è il sole

Alessandro: Quando gioco

Sara: Quando sono con la mia famiglia

Meriem: Quando gioco con i miei amici

Nataly: Io sono felice quando sono con la mamma e con il papà

Adelina: Quando guardo la TV

Chiara: Quando gioco con Sara

Giulia F.: Quando la mamma mi compra i giochi

Daniele: Sempre

Thomas: Sempre anche io

Davide: Quando gioco a calcio

Ora la tirocinante spiega ai bambini che cosa fare: in salone si ascolta insieme la canzone *Gioca jouer* e insieme la si mima... tutti dobbiamo essere super-felici!

Tornati in aula i bambini osservano un volto felice e ne individuano le caratteristiche: gli angoli della bocca sono rivolti all’insù, la bocca è sia aperta che chiusa.

Ora i bambini hanno un compito importante... devono costruire la loro paletta della felicità!



Finito il lavoro i bambini vogliono fare una foto di gruppo con le loro “palette della felicità”.



LA TRISTEZZA

La tirocinante presenta il terzo folletto leggendo un biglietto che il folletto stesso ha scritto ai bambini:

*“Ciao bambini. Io sono Lacrimoso, e spesso sono triste.
I miei occhi sono umidi e gli angoli della bocca rivolti all’ingiù.
Mi piace vestirmi di blu, è il mio colore preferito, come la notte”*

Alessandro: forse la notte è triste perché dorme da solo

I bambini intraprendono una conversazione cercando altre similitudini per il colore blu:

Filippo: blu come il cielo

Giulia F.: come l’oceano profondo

Maia: come la porta



La tirocinante legge il libro “*La grande fabbrica delle parole*” di Agnès de Lestrade e Valeria Docampo: come si sente Philéas?

Sara: un po' triste

I compagni annuiscono e la tirocinante chiede: *come mai?*

Davide: semplice, perché non può parlare

Roberto: anche io sono triste quando non posso parlare

Filippo: tutti noi vogliamo parlare

Giulia F.: io sono triste quando la mamma non mi compra un gioco

La tirocinante chiede anche agli altri bambini quand'è che sono un po' tristi:

Meriem: quando la Giulia mi prende un gioco

Chiara: quando sono da sola

Thomas: quando non mi fanno giocare

Sara: quando dicono che non sono più loro amica

Margherita: quando non mi lasciano giocare

Maia: quando mi annoio

Daniele: non sono mai triste

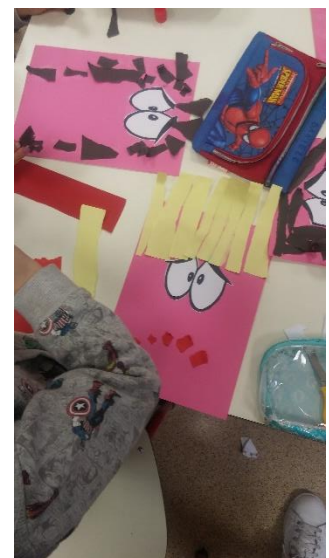
Adelina: neanche io

Nataly: a volte quando non mi prendono dei giochi

La tirocinante chiede di individuare le caratteristiche di un volto triste: angoli della bocca rivolti all'ingiù, occhi chiusi o semiaperti e a volte possono uscire anche delle lacrime.



A questo punto i bambini si mettono al lavoro per rappresentare, attraverso il collage, il volto triste.



Ogni bambino può personalizzare il proprio volto: c'è chi non fa le lacrime e chi vuole fare il volto sorridente perché la faccia triste non gli piace!



LA PAURA

Ancora un altro folletto... Tremolino! anche lui si presenta con un biglietto. La tirocinante lo legge:

“Ciao bambini!

*Io sono Tremolino, e mi basta un nonnulla per procurarmi una grande paura.
Spalanco gli occhi e a volte urlo. Mi vesto di azzurro, sapete perché?
L'acqua del mare, dove non tocco, mi fa un po' paura!”*



La tirocinante legge il libro “Guizzino” di Leo Lionni per intraprendere una conversazione sull'emozione della paura. Quando abbiamo paura?

Tutti i bambini presenti dicono che hanno paura quando sono da soli al buio, oppure quando viene spenta la luce. La conversazione, quindi, si sposta sulle strategie di controllo e superamento della paura:

Margherita: quando ho paura cerco qualcuno

Adelina: anche io. Come l'altra volta che avevo paura di entrare nella bolla del Mago e allora la Chiara è entrata con me

Alessandro: quando si ha paura se si è in tanti non si ha più

Daniele: vero, in tanti facciamo coraggio

Giulia G.: se ho paura di fare una cosa la faccio con i miei amici

La tirocinante chiede al gruppo come sono la bocca e gli occhi di un volto spaventato: occhi spalancati e bocca a forma di cerchio.

Dopo il mimo delle “facce spaventate”, i bambini sono pronti per costruire il loro personaggio.

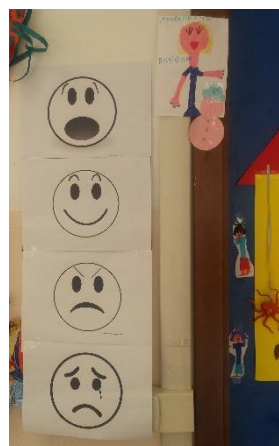
Tutto il gruppo ha lavorato con molto entusiasmo e serietà.



Ora che abbiamo imparato a riconoscere le diverse emozioni, possiamo costruire...

IL LIBRO DELLE EMOZIONI

Prima di cominciare, i bambini ripassano le quattro emozioni con l'aiuto dei folletti



... e con alcuni giochi in sezione



La tirocinante spiega al gruppo che il libro delle emozioni è un libro speciale, diverso da quelli che si leggono tutti i giorni. Non avrà le pagine che si sfogliano, ma il libro sarà come un armadio: due ante che si aprono e che conterranno alcuni lavori.

Cerchiamo di capire come si chiama la prima pagina del libro, quella che si vede quando ancora è chiuso:

Alessandro: è dove ci sono le parole

Margherita: è come si chiama il libro

Thomas: ci sono anche disegni

I bambini guardano la tirocinante che guida loro nella riflessione *Esatto! Ma qual è la parola che indica il nome del libro? Ve la ricordate?*

I bambini scuotono la testa per dire no, allora la tirocinante dice la prima e la seconda sillaba *Ti...to...*

Eduard: Loooo!

Tirocinante: Benissimo! Ripetiamo insieme: TI...TO...LO

I bambini ripetono in coro e sillabando correttamente la parola “titolo”.

La tirocinante spiega che questo *libro speciale* si intitolerà “Le emozioni”. Il gruppo, sotto la guida della tirocinante e della maestra, lavorano attaccando le letterine sulla copertina.



Ora siamo pronti per riempire il nostro libro!

L'OROLOGIO DELLE EMOZIONI



Un orologio che non segna le ore, bensì le nostre emozioni!

I bambini hanno disegnato i quattro volti con le caratteristiche proprie delle emozioni analizzate durante il percorso. Hanno poi fissato la lancetta con un fermacampione per poter indicare lo stato d'animo provato in un qualsiasi momento.

I bambini imparano la...

FILASTROCCA DELLE EMOZIONI

FILASTROCCA DELLE EMOZIONI

PER BAMBINI ALLEGRI  O MUSONI.

SE SON TRISTE UNA LACRIMA SCENDE,



MA SE ESCE IL SOLE IL SORRISO SPLENDE.

BRACCIA CONSERTE SE SONO ARRABBIATO,



MA SE HO PAURA TRATTENGO IL FIATO.



LE PROVAN TUTTI QUESTE EMOZIONI,



GRANDI E BAMBINI, ALLEGRI O MUSONI.

E PER FINIRE LA FILASTROCCA

FARE UN GIRO ORA MI TOCCA



BATTO LE MANI



FACCIO UN SALTINO

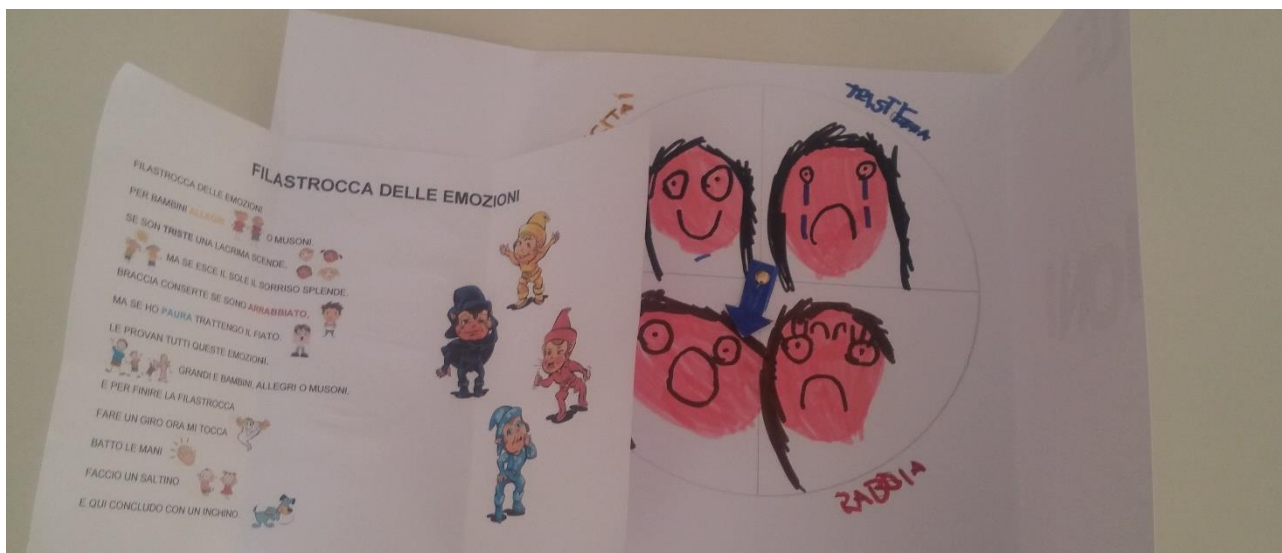


E QUI CONCLUDO CON UN INCHINO.



(Filastrocca presa da: <http://fantastichiamo.blogspot.it/2013/02/filastrocca-delle-emozioni.html>)

Dopo averla ripetuta più volte in cerchio, la incollano all'interno del loro libro.



Insieme riflettiamo sulle nostre giornate... quand'è che ci arrabbiamo? E siamo felici? Tristi? E quand'è invece che siamo spaventati?

I bambini riflettono sulle situazioni quotidiane e disegnano i momenti in cui provano le diverse emozioni.



Chiara: sono un po' arrabbiata quando non gioco con la Sara

Meriem: sono felice quando sono con la mia famiglia

Daniele: sono felice quando guardo la TV

Angelica: ho paura quando la luce è spenta

Nataly: sono un po' arrabbiata quando mia mamma non mi lascia guardare la televisione

Maia: io sono arrabbiata con mio fratello perché mi disturba

Sara: ho paura quando è buio

Eduard: sono un po' arrabbiato quando Davide vince ma dopo sono felice perché è solo un gioco

Giulia F.: sono felice perché mia mamma mi accompagna a fare shopping

Giulia G.: sono un po' arrabbiata quando mia sorella mi dà le "botte"

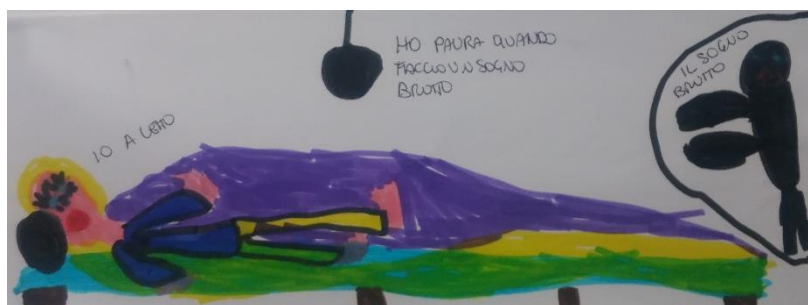
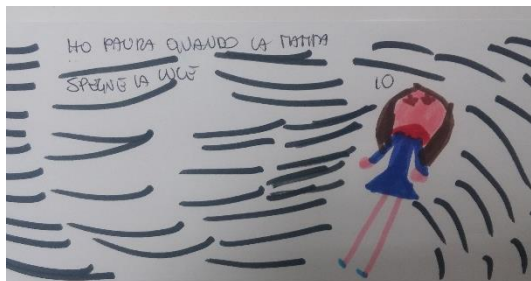
Filippo: sono felice quando sto entrando a casa

Simone: sono felice quando mia sorella mi presta qualcosa

Margherita: ho paura quando faccio un brutto sogno

Adelina: sono triste quando non mi prendono un gioco

Margherita: la Laura è triste quando i bambini non la ascoltano



Dopo aver riflettuto sulle esperienze quotidiane, i bambini provano a comprendere il loro stato d'animo e colorano la sagoma di un/a bambino/a con i colori delle emozioni.



COSA ABBIAMO IMPARATO



I bambini hanno imparato a riconoscere le emozioni anche in altri personaggi. Ora, individualmente, dovranno descrivere l'emozione provata da Topolino in diverse quattro immagini.



Immagine 1



Immagine 2



Immagine 3



Immagine 4

Margherita

Immagine 1: è felice perché sta andando in giro con Minnie

Immagine 2: è triste perché non vede più qualcuno

Immagine 3: Ha paura perché c'è questo animale che si è arrabbiato con lui e lui ha paura

Immagine 4: è arrabbiato perché Pluto gli ha fatto una cosa che non doveva fare

Maia

Immagine 1: Topolino è felice con Minnie perché è in macchina

Immagine 2: è triste perché gli manca qualcuno e gli sta scrivendo

Immagine 3: qui è pauroso perché c'è uno struzzo grande

Immagine 4: Topolino è arrabbiato perché Pluto ha fatto il cattivo e lo sgrida

Adelina

Immagine 1: è felice perché ha trovato una femminuccia

Immagine 2: Topolino è triste perché non sa cosa scrivere

Immagine 3: ha paura perché questo fa paura (indica lo struzzo)

Immagine 4: arrabbiato perché il suo cane ha graffiato il tappeto

Nataly

Immagine 1: Topolino è felice perché va in macchina con una sua amica

Immagine 2: Topolino è triste perché si annoia

Immagine 3: Ha paura perché un animale gli ha fatto molta paura

Immagine 4: è arrabbiato perché Pluto non lo rispetta

Daniele

Immagine 1: Topolino è felice perché lui dice “ciao”

Immagine 2: Topolino è triste perché si è fatto male... anzi no perché sta colorando e non è felice

Immagine 3: è spaventato perché c'è un animale brutto e grande

Immagine 4: è arrabbiato perché il cane ha fatto un malanno e Topolino grida “Noo!”

Eduard

Immagine 1: Mickey Mouse è felice perché l'ha lasciato andare via con Minnie

Immagine 2: Mickey Mouse è triste perché non lo lascia andare via

Immagine 3: Mickey Mouse è con uno struzzo che è arrabbiato e ha paura (*indica Topolino*)

Immagine 4: Mickey Mouse è arrabbiato perché non l'ha ascoltato Pluto

Angelica

Immagine 1: Topolino è felice perché va in macchina felice

Immagine 2: è triste perché non ha un amico

Immagine 3: Lo struzzo lo sgrida e Topolino ha paura

Immagine 4: Pluto ha detto una cosa e Topolino si è arrabbiato

Roberto

Immagine 1: Minnie e Topolino sono felici perché stanno andando a fare un giro nella macchina insieme

Immagine 2: Topolino è triste perché stava scrivendo con la piuma

Immagine 3: Topolino ha paura perché c'è uno struzzo

Immagine 4: si è arrabbiato con Pluto perché si è comportato male con il gatto

Meriem

Immagine 1: Topolino è felice perché è in macchina con una sua amica

Immagine 2: Topolino è triste perché sta colorando e non vuole

Immagine 3: Topolino ha paura perché è con uno struzzo grande e Topolino è piccolo

Immagine 4: è arrabbiato perché Pluto si è comportato male

Sara

Immagine 1: Topolino è felice perché è in una macchina con Minnie

Immagine 2: Topolino è triste perché non gli piace scrivere

Immagine 3: Topolino ha paura perché c'è l'animale grande

Immagine 4: Topolino è arrabbiato con il cane perché si è comportato male

Giulia F.

Immagine 1: è felice perché è andato in macchina con Minnie

Immagine 2: Tristezza perché il suo amico l'ha sgridato

Immagine 3: Ha paura perché c'è questo animale grande

Immagine 4: Topolino è arrabbiato perché il suo cane ha fatto i dispetti

Giulia G.

Immagine 1: Topolino è felice perché va in macchina con Minnie

Immagine 2: Topolino è triste perché sta scrivendo

Immagine 3: Topolino ha paura dello struzzo

Immagine 4: è arrabbiato e sgrida Pluto

Alessandro

Immagine 1: Topolino è felice perché è in macchina con la sua Minnie

Immagine 2: è triste perché è al buio da solo

Immagine 3: Ha paura perché c'è un casuario

Maestra: cos'è un casuario?

Ale: è una roba che è quasi uno struzzo ma tira i calci

Immagine 4: è arrabbiato con Pluto perché Pluto ha combinato qualcosa

Davide

Immagine 1: Topolino è sorridente perché sta andando via in macchina

Immagine 2: qui è triste perché è annoiato di scrivere

Immagine 3: Ha paura perché è arrivato un animale arrabbiato

Immagine 4: è arrabbiato perché il cane ha fatto qualcosa e l'ha sgridato

Filippo

Immagine 1: Topolino è felice perché sta andando fuori con la sua amica

Immagine 2: è triste perché non vuole scrivere

Immagine 3: è pauroso perché c'è lui che è grande (indica lo struzzo)

Immagine 4: Topolino è arrabbiato perché Pluto ha combinato troppe robe

Il percorso proposto ha accompagnato i bambini al riconoscimento delle emozioni, alla loro denominazione e alla comprensione delle emozioni altrui.

È a questa età che i bambini iniziano a capire che esistono emozioni soggettive, per cui la stessa esperienza può provocare diversi sentimenti nelle persone.

Il progetto ha considerato la relazione tra i compagni e con gli adulti un elemento fondamentale per favorire il processo di costruzione della conoscenza:

- il dialogo e la condivisione di esperienze permettono la co-costruzione di conoscenza
- la collaborazione tra i compagni favorisce lo sviluppo di abilità sociali (quali l'ascolto attivo, l'alzata di mano per prendere la parola, il rispetto dei compagni e dei ruoli assegnati)
- le diverse modalità di esecuzione delle attività promuovono l'inclusione di tutto il gruppo
- la partecipazione dei bambini durante le attività incrementa gli atteggiamenti positivi all'interno del gruppo (guardare il compagno negli occhi, ascoltare senza interrompere, non dare le spalle al compagno che parla, non criticare gli interventi dei compagni).



...DALLA NORMATIVA EUROPEA E NAZIONALE

Raccomandazione del Parlamento Europeo (2006) – competenza chiave

“La consapevolezza ed espressione culturale riguarda l’importanza dell’espressione [...] di emozioni in un’ampia varietà di mezzi di comunicazione [...]”

Indicazioni nazionali per il curricolo (2012)

Dal profilo dello studente “Dalla scuola dell’infanzia alla scuola primaria”

“Al termine del percorso triennale della scuola dell’infanzia ogni bambino [...] riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d’animo propri e altrui”

Campo d’esperienza – “Immagini, suoni, colori” e “Il sé e l’altro”

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- [...] percepisce i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato

Le maestre Barbara, Mariangela e Laura (la tirocinante)